



CONTRO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL M. O. E LA CONCESSIONE DELLE BASI ITALIANE

# Oggi la "Giornata nazionale della gioventù per la pace,, Significativi voti unitari di Consigli comunali e provinciali

I democristiani votano con le sinistre a Prato ed Atri, il P.S.D.I. a Foggia - La sezione camunista di Carini invasa dai carabinieri per impedire un comizio - Negata la libertà provvisoria all'ing. Cosenza

Oggi, come annunciato, si svolgerà in tutte le province la « Giornata nazionale della Gioventù per la pace » indetta dal Movimento italiano della pace, alla quale hanno aderito la F.G.C.I., numerosi circoli delle gioventù socialista, personalità della cultura. Numerose assemblee di giovani celebreranno la « Giornata » a Cuneo, a Reggio Emilia, Firenze, Napoli, Bologna, Genova, Catania, Terni, Foggia, Torino, Ravenna, in provincia di Grosseto, Reggio Calabria, Siena e Brindisi.

A Roma si svolgerà l'Assemblea nazionale dei giovani di tutte le città d'Italia, che invieranno una delegazione accompagnata da parlamentari e da alcuni dirigenti del Movimento Italiano della pace ai presidenti del Senato e della Camera per consegnare un documento nel pomeriggio, alla Sala Brancaccio (Largo Brancaccio, 82) don Andrea Gaggero, del Consiglio mondiale della pace, Pon. Lucio Luzzatto, dell'Esecutivo del Consiglio,

moniale ed il sen. Vello Spano, vice presidente del Consiglio mondiale della truppe americane e inglesi, elementi di seria preoccupazione per la sicurezza e la pace dei popoli e in particolare per il popolo italiano», auspica « che un incontro nello spazio degli americani e degli italiani inviati e per la neutralità dell'Italia. Sempre trovi delle grandi potenze nella capitale.

Oggi, nel quadro delle manifestazioni unitarie promosse dal MGS e dalla FGCI, Vincenzo Balzamo e Dino Sanlorenzo parlaranno a Bologna, Erasmo Boiardi e Roldo Mechina a Modena.

Nelle assemblee rappresentanti, la condanna degli aggressori imperialisti e la difesa della sovranità e dell'indipendenza nazionali e della tutela del pacifico svolgersi della vita dei popoli e delle relazioni internazionali. Anche il Consiglio comunale di ACRI (Cosenza) ha approvato un ordine del giorno nel quale riafferma la propria volontà di pace e auspica la soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali. L'ordine è stato votato da comunisti, socialisti e democristiani.

A FOGGIA, il Consiglio provinciale ha approvato, coi voti comunisti e socialdemocristiani, una proposta più larga e significativa unità dei rappresentanti politici. Il Consiglio comunale di Prato ha approvato all'unanimità, coi voti del PCI, PSI, DC e PSDI, un ordinamento del giorno che, ravvisando « nei recenti avvenimenti del Medio Oriente nella situazione di tensione

nei seguito agli sbarchi nel Libano e nella Giordania di truppe americane e inglesi, eratici (democristiani e deputati avevano disertato l'autorità), o.d.g. che denuncia l'aggressione imperialista e l'uso delle basi italiane e chiede un'azione del governo per lo sgombero degli americani e degli italiani inviati e per la neutralità dell'Italia. Sempre trovi delle grandi potenze nella capitale.

Oggi, nel quadro delle manifestazioni unitarie promosse dal MGS e dalla FGCI, Vincenzo Balzamo e Dino Sanlorenzo parlaranno a Bologna, Erasmo Boiardi e Roldo Mechina a Modena.

Nelle assemblee rappresentanti, la condanna degli aggressori imperialisti e la difesa della sovranità e dell'indipendenza nazionali e della tutela del pacifico svolgersi della vita dei popoli e delle relazioni internazionali. Anche il Consiglio comunale di ACRI (Cosenza) ha approvato un ordine del giorno nel quale riafferma la propria volontà di pace e auspica la soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali. L'ordine è stato votato da comunisti, socialisti e democristiani.

A FOGGIA, il Consiglio provinciale ha approvato, coi voti comunisti e socialdemocristiani, una proposta più larga e significativa unità dei rappresentanti politici. Il Consiglio comunale di Prato ha approvato all'unanimità, coi voti del PCI, PSI, DC e PSDI, un ordinamento del giorno che, ravvisando « nei recenti avvenimenti del Medio Oriente nella situazione di tensione

CONCLUSO DOPO VENTI UDIESENZE IL PROCESSO DI BRINDISI

## 150 assolti dei 183 imputati per la rivolta dell'Ucciardone

Agli altri condanne non superiori ai quattro anni e tre mesi per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e danneggiamenti

BRINDISI, 29 — E' calato oggi il sipario sul palcoscenico del teatro del collegio navale « Nicolo Tommaseo » di Brindisi, dove si è svolto, in venti udienze, il processo per la sommossa organizzata nel carcere dell'Ucciardone di Palermo nel gennaio 1958 e nel quale comparivano 183 detenuti.

Il tribunale dopo tre ore e mezzo di Camera di consiglio ha emesso la seguente sentenza.

In ordine al delitto di lesioni volontarie in danno di Angelo Casacchio, Salvatore Castano, Girolamo Mineo, Edoardo Mancuso e di altri 13 detenuti, ha assolto tutti gli accusati. Ha anche assolto gli imputati Corrao, Lombardo, Salvatore, Castelli, Genovese, Giuseppe, Musso, Monticciolo, Vito e a domo Renda, Locasciato, Cane e Candela, Lumetta, Filippo Gaetano, Baiamonte e Spini, dall'imputazione di sequestro di persone perché il fatto non sussiste.

Il presidente ha letto l'elenco di altri 150 imputati assolti da tutte le imputazioni con la formula « per non avere commesso il fatto » e ne ha ordinato la immediata scarcerazione se non detenuti per altre cause. Poi ha dichiarato Agostino Zappia colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno degli agenti di custodia Tartanella Giuseppe e Agati Guido, ai sensi dell'articolo 336 del codice di procedura penale.

Il tribunale ha dichiarato Armando Vinciguerra, Francesco Caporrimo, Salvatore Lamattina, Giuseppe Marzalone, Catanzaro Matteo, Catanzaro Mario, Labbruzzo Mario, Lo Nardo Rosario, Lo Nardo Antonino, Lorenzo Marzalzone, Paolo Varvaro, Prestigiacomo Giuseppe, Terrarossa Sante, Caporrimo Nicola, Pecoraro Domenico, colpevole del delitto di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio aggravato, danneggiamento aggravato, lesioni personali volontarie e lievi in danno di Cauro Carmelo, con le attenuanti generiche e la recidiva contestata per tutti e il vizio parziale di mente per gli ultimi due; ritenuta la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti, ha condannato i primi 13 alla pena di anni 4 e mesi 3 di reclusione ciascuno e gli ultimi due ad anni 2 e mesi 10.

Il collegio giudicante ha dichiarato Alessandro Luciano, Ascenzi Michele e Ciro Ditta colpevoli del delitto di resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e lesioni personali volontarie lievi in danno di Caruso Carmelo e con le attenuanti generiche, ritenuta la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti, ha condannato i primi 13 alla pena di anni 4 e mesi 3 di reclusione ciascuno e gli ultimi due ad anni 2 e mesi 10.

Il collegio giudicante ha dichiarato Alessandro Luciano, Ascenzi Michele e Ciro Ditta colpevoli del delitto di resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e lesioni personali volontarie lievi in danno di Caruso Carmelo e con le attenuanti generiche, ritenuta la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti, ha condannato i primi 13 alla pena di anni 4 e mesi 3 di reclusione ciascuno. Ha dichiarato Manzoni Martantonio colpevole di oltraggio aggravato in danno dell'agente di custodia Drago e con le attenuanti generiche lo ha condannato alla pena di mesi 4 di reclusione.

Sorbi Loreto, Pesci Vincenzo, Pesci Giovanni, Russo Vincenzo sono stati riconosciuti colpevoli del delitto di resistenza a pubblico ufficiale e del delitto di danneggiamento aggravato. Il tribunale ha condannato il Sordi

dammati, i primi tre alla pena di mesi 6 di reclusione, e l'ultimo alla pena di mesi 4 di reclusione.

I familiari degli accusati che erano venuti a Brindisi sono abbandonati a scena di commozione dopo la sentenza.

**Il compagno Fredduzzi nuovo segretario della Federazione di Viterbo**

VITERBO, 29 — In seguito alla rielezione del compagno Enrico Minni nel Senato della Repubblica, ed in ottobre, alla recente dismissione del ministro del delitto di danneggiamento aggravato e lievi in danno di

4 mesi di reclusione, il tribunale ha dichiarato il colpevole del delitto di violenza privata aggravata in danno degli agenti di custodia Musso Giuseppe, Bocca Pasquale e Angeletti Serafino nonché del delitto di danneggiamento aggravato e lievi in danno di

4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dichiarato Corrao Remo, Lombardo Salvatore, Genovese Giuseppe, Bocca, Pisella, Antonino e stato riconosciuto colpevole del delitto di violenza a pubblico ufficiale in danno di un capitano del vicebrigadiere Parente Carmelo e condannato alla pena di 4 mesi di reclusione.

Il tribunale ha dich

# Esser filosovietici

*Il nostro collaboratore Augusto Monti esamina, in questo articolo, le ragioni e le politiche che nella attuale situazione internazionale rimangono in tuo possesso, quale problema di problemi di politica estera da tempi della prima guerra mondiale lo sono per l'Unione Sovietica, e la conseguente questione del Paese tradizionalmente amico dell'Italia.*

Quelli che dal '40 all'800, da Carlo VIII a Napoleone e III, furono i campi di battaglia risolutivi delle guerre d'allora, cioè Val Padana e Paesi Bassi, col nostro '900 ebbero per successori nel loro tragico compito il territorio che va dal Baltico all'Egeo, da Danzica a Salonicco — Polonia-Grecia-Venezia — Val del Danubio-Balcani. Qui, rotto l'equilibrio beno e male mantenuto per un pezzo rispettivamente dalla Turchia e dall'Austria, scatenatisi — dopo i civili movimenti patriottici e liberali per l'indipendenza dell'Ottocento — i barbarici e reazionari parossismi nazionalisti del Novecento, si manifestò sempre più evidente dopo i due conflitti mondiali la necessità della presenza in quella zona di un organismo politico-militare-economico capace di ristabilire così una nuova unità, di sedar percosse e frenare le turbolenze nazionalistiche croniche e le non spente nostalgie lascistiche, dando così ai grovigli etnici di tutta la zona, e quindi all'Europa, e quindi al mondo, la tranquillità che quei minori stati nazionalisti dell'Europa Est e Sud da sé — non sente: 1) che la Francia, potenza atlantica davvero, oltreché mediterranea, poté dopo il '15 esser uno dei grandi, giocando la carta della rinnovata alleanza con l'URSS; 2) che la Grecia, mediterranea e atlantica come noi, si è rifiutata di partecipare alle manovre NATO nel Mediterraneo Orientale e non teme di mostrarsi amica di Nasser; 3) che la Spagna, geograficamente mediterranea e atlantica più di noi, non teme tuttora di tollerare e indulgere a contatti di vario genere con l'URSS; 4) che da un pezzo nostre forze industriali e finanziarie farfischiano al mondo comunista orientale; 5) che l'UNO, per bocca del suo imponente segretario, ancora ieri a proposito del Libano ha sbagliato gli Anglo-americani e ha smontato, almeno moralmente, la loro cinesina macchinazione.

AUGUSTO MONTI

Geografia di sempre e storia di adesso hanno affidato questo compito dal '15 in qua all'URSS: 1) l'URSS, la cui esigenza manca male ai fini immediati, naturalmente del la propria sicurezza, ma con effetti mediatici, indiscutibilmente, di pace e tranquillità comune. Chi non ci vuol credere è pregato di ricordare che infatti fu in politica internazionale, nel periodo compreso fra le due guerre, questa zona della Bulgaria da le Boje, alla Jugoslavia di Stojanović, dall'Ungheria dell'ammiraglio Horthy, alla Romania dei Conducatori delle campane verdi, dall'Austria di monsignor Seipel, stemmatore di socialisti, al Cecoslovacchia guidata dall'interno dai Tedeschi dei Sudeti e dai cattifici slovacchi di mons. Tiso, su tutto alla Polonia dei colonelli e alle artificiali irruenze repubbliche balliche primo campo di prova di quel terrorio alla Salomon, Ernst von Johnson, *I Proscritti*, Einandrea e che precessero le follie litteiane.

E chi deplora almeno una volta al giorno l'azione esercitata in questa zona dalle democrazie popolari progressive e «satelliti» dell'URSS, è pregato di riflettere a ciò che sarebbe avvenuto e tutt'oggi di nuovo avverebbe in questa balenia europea, se l'URSS non avesse ripulito dai Tedeschi la Prussia Orientale e i Sudeti, se non avesse imposto la neutralità all'Austria, e se instaurando e sostenendo il socialismo in tutte queste repubbliche dal Baltico all'Adriatico, non vi avesse se non estirpato almeno spodestato i ceti industriali, agrari, clericali, «intelligenti» della borghesia impudente portatrice dovunque di microz nazionalistiche e quindi fascistiche.

E, per venir direttamente a noi, pensiamo un po' a certi nostri particolari interessi. Per esempio: all'Adriatico e al Mediterraneo. Per esempio, all'Albania — chiave dell'Adriatico, non potendoci più essere noi, ci convien più vederla contesa prima spartita poi fra Jugoslavia e Grecia, sue clientele appetitive, o saperla affidata alla piccola nostra dinastia, l'Albania, sostenuta dalla lontana e vicina URSS. E il Mediterraneo, come non mi stanco di dire — non potendo mai più esser *mai strum*, meglio di noi — di noi che sia *mura minis*, mare d'una sola potenza, cioè difatto dell'America, o *mura minis*, di tutti, compresa l'URSS. Si tengono presenti, per rispondere a questa domanda, che vale per tutte le potenze mediterranee, due fatti: uno recente che cioè pur ieri quando la Tunisia, per conto anche dell'America, naturalmente, chiese alla Francia la sgomberia di Biserta, l'URSS, chiaramente, fu Biserta francese, cioè per il Mediterraneo di tutti. Tutto verch'è, di quarant'anni e passa, cioè, allo scopo del primo conflitto mondiale e durante esso, cosa significò anche per noi la presenza nel Mediterraneo della Germania, divisa nostra nemica, e l'esclusione da quel mare — per la politica degli stretti — della Russia diventata nostra alleata: ricordino i vecchi impari i giovani quei fatti, Gallopoli, eccezione di navi franco-inglesi all'imbarcazione degli Stretti, *road* del Fiume Mille, la Germania sull'orlo della vittoria; e pensino tutti che la Convenzione di Montreux per il regime dei Stretti non ha durata indeferita, e che prima e poi i firmatari di quel patto — fra cui Italia e URSS — dovranno pure riesaminare quella questione.

Dunque — a parer mio —

Un'antologia dei testi teatrali di Jon Luca Caragiale, il famoso autore satirico romeno, verrà rappresentata a partire da domani sul palcoscenico dei Satiri di Roma, in una libidinosa riduzione di Carlo Di Stefano (che sarà anche regista dello spettacolo) e Aldo Trifilli. Nella foto, da sinistra: gli attori Trifilli, Mario Chincchio, Alfredo Censi, Laura Rocca

## DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA ALL'INVITATO DELL'UNITÀ

# Il petrolio servirà agli irakeni per costruire una industria pesante

*E' intenzione del nuovo governo di esigere anzitutto l'applicazione rigorosa dei contratti con la Compagnia petrolifera; quindi di rivedere l'accordo, seguendo l'esempio di quello stipulato tra l'Iran e l'ENI - Il Paese ha bisogno di tecnici; si rivolgerà anche all'Italia, che è giudicata nazione amica, nonostante il mancato riconoscimento al governo di Bagdad*

(Dal nostro inviato speciale)

BAGDAD, 29 — Gli interessi italiani sono più i padroni dell'Iraq. Tutto qui ricorda la presenza massonica dell'Inghilterra: le uniformi dei soldati, le armi, le automobili, le sigarette, il tabacco da pipa, gli indumenti, le scarpe, la carta da lettere. A Bagdad si stampa un giornale in lingua inglese. Giuntisti fanno con le mani le stesse cose che usano gli altri inglesi. L'inglese è la lingua unita nelle relazioni pubbliche e nei rapporti politici. Perfino il costo burocratico più elevato porta sotto l'ascella sui traghetti identico a quello portato dagli accordi.

Ma gli inglesi non sono padroni dell'Iraq. Il re arabo oggi una simile amministrazione della casa nell'Hotel Bagdad, diventato il centro della vita politica come Montecitorio. Un diplomatico inglese, che si è recato, insieme con un altro ufficiale della RAU, e un suo collega inglese, è stato accreditato a Bagdad, in cui è stato accolto con grande cordialità, perché il ministro non era pronto a riceverlo. Un avversario sottilmente ironico non evita della presenza del proprio superiore anziano, ha recato gravemente, dicendo: «È ora di finire l'Iraq e un paese libero, abile e doloso metterlo bene in testa». Il diplomatico di San Marino, britannico, ha capito il clima diverso, ha abbassato le rose e cambiato il proprio modo di fare.

Cio non significa che il governo incaricato attengano atteggiamenti estremisti. Tutt'altro. Ho già riferito al ministro di tutte riferimenti nella dichiarazione di

Kemal Guidergi, vero ispiratore della rivoluzione e supremo consigliere del ministro. La stessa modernizzazione ha ritrovato ogni sorta di informazioni, che ringraziando, magistri stranieri venuti per studiare la rivoluzione, ha rubato la calza dell'Iraq di maneggi buoni e certi non tutti i paesi del mondo, estendendo i rapporti internazionali, e — secondo me — interessi più che vicende internazionali, e — secondo me — interessi anche italiani, reclamando più attiva in Medio Oriente la presenza sovietica. Pensate: 1) alla proclamazione della «dottrina Truman» dopo il '46 Grecia e Turchia ufficialmente indicate dall'America — ed equipaggiato perché, di far da diga all'URSS verso lo Egeo; 2) al conflitto per il Libano, e riscontrare se le rotture di Urba con l'URSS sembrano puntualmente non coincidono con queste più clamorose complicazioni verificate nei Mediterraneo orientale.

Che politica converrà fare all'Italia, potenza mediterranea, nei riguardi della più esposta mediterranea URSS? La risposta a chi tocca. Noi qui accettiamo di fare per il Paese: 1) che la Francia, potenza atlantica davvero, oltreché mediterranea, poté dopo il '15 esser uno dei grandi, giocando la carta del governo rivoluzionario, avrà corrisposto ad alcune rovine e ad un reperimento rudi, perché il ministro non era pronto a riceverlo. Un avversario

sottilmente ironico non evita della presenza del proprio superiore anziano, ha recato gravemente, dicendo: «È ora di finire l'Iraq e un paese libero, abile e doloso metterlo bene in testa».

Il diplomatico di San Marino, britannico, ha capito il clima diverso, ha abbassato le rose e cambiato il proprio modo di fare.

Cio non significa che il governo incaricato attengano atteggiamenti estremisti. Tutt'altro. Ho già riferito al ministro di tutte riferimenti nella dichiarazione di

«SCENE DI CARNEVALE»



Un'antologia dei testi teatrali di Jon Luca Caragiale, il famoso autore satirico romeno, verrà rappresentata a partire da domani sul palcoscenico dei Satiri di Roma, in una libidinosa riduzione di Carlo Di Stefano (che sarà anche regista dello spettacolo) e Aldo Trifilli. Nella foto, da sinistra: gli attori Trifilli, Mario Chincchio, Alfredo Censi, Laura Rocca

## LA BOTTEGA DEI LIBRI

### Libri di poesia

*I domandare in che cosa leggere libri di poesia, dovrebbe capire di trovare qualche lettore, al di fuori degli specialisti o di quelli che per professione si dicono poeti: se si pone, a quale libri di poesia, come risposta si ha naturalmente una risposta tra scettico e ostile. Eppure assistiamo oggi, non raro, a riprese di questo genere lettore. Il gusto del pubblico ricomincia ad orientarsi verso la poesia. Non si tratta di un libro di massa (d'altronde, solo pochi nomi della grande letteratura mondiale, preparate per chi scrivono di prosa, si può parlare nel nostro Paese) un pubblico di massa), ma un certo interesse c'è.*

*Ogni anno in Italia vengono stampati quattro, cinquecento libri di poesia. Dimostra subito che molti di essi sono stampati a spese dei stessi autori, in edizioni «private» o di qualche piccolo editore di provincia. Certo è, però, che anche i grandi editori si interessano maggiormente alla poesia, da qualche tempo a questa parte, e la loro autorità culturale e il loro spirito commerciale sono la cui laurier prova del successo che questi volumi incontrano.*

*Questo discorso, che certo toccherebbe la pena fosse approfondito con una analisi delle fortune e delle sfortune delle poesie in Italia, della poesia a tradizione e della sintonia o meno poesia ci è venuto in mente a seguito della apparizione di una nuova collana inaugurata in questi giorni dalla Casa Editrice Longanesi e C. Collezione di poesie — è questo il nome della nuova collana — viene presentata in una veste tipografica raffinata, della raffinatezza tipica della maggior parte dei volumi della Longanesi, con tre nomi che costituiscono una apertura di buon auspicio: Ugo Morante che per la prima volta firma un libro di poesie; Alibì Pao Paolo Pisolini, che già alcuni mesi orsono ha avuto un bel successo di pubblico con le poesie di Gramsci, scritte da Garzanti e che pubblica ora l'Asigmo di sua moglie Sandro Penna, che introduce il suo volume *Croce e delizia*. Ciascun volume, tra le cento e le duecento pagine, costa 1.200 lire.*

*Carlo Bernari ha pubblicato, presso l'editore Velletri, *Amore amore*, un lungo racconto che nella ricchezza e interessante produzione dell'autore si presenta come una delle opere meglio accolte dal pubblico e dalla critica (pp. 122, L. 500). Lo stesso editore Velletri ha stampato *In Russia e in Cina* di Cesario Malaparte (pp. 315, L. 1.200); è un volume dedicato allo scrittore e poeta di nazionalità francese-inglese all'imboccatura degli Stretti, *road* del Fiume Mille, la Germania sull'orlo della vittoria; e pensino tutti che la Convenzione di Montreux per il regime dei Stretti non ha durata indeferita, e che prima e poi i firmatari di quel patto — fra cui Italia e URSS — dovranno pure riesaminare quella questione.*

*L'ultima novità BUR sono le Storie di Erodoto (2 voll., pp. 222, L. 4.000).*

*Opere di poesia, e*

*Tra i molti titoli pubblicati dall'autore Linardi segnaliamo *H. Sogno della emulsione rossa* (n. 1 Millesimi tipo XXII, pp. 692, L. 7.000), un grande romanzo d'amore del Settecento cinese, vasto panorama della vita sociale del tempo. *I personaggi morti* di Vanece Parkard (pp. 271, L. 2.000) che ricalca, attraverso una miniera di aneddoti, i misteri della psicanalisi applicata alla pubblica. *Introduzione all'uranostrum*. *La città antica* di Marcel Poete, dove il maggiore studioso della storia urbana di Parigi ci spiega la struttura e la vita di città come Nîmes, Luxor, Mileto, Alessandria, ecc. ed infine, nella «Biblioteca di cultura storica», il libro di uno storico americano, Mack Smith, *Cultur e Garibaldi nel 1869* (pp. 53, L. 1.000).*

*Questo discorso, che certo toccherebbe la pena fosse approfondito con una analisi delle fortune e delle sfortune delle poesie in Italia, della poesia a tradizione e della sintonia o meno poesia ci è venuto in mente a seguito della apparizione della nuova collana inaugurata in questi giorni dalla Casa Editrice Longanesi e C. Collezione di poesie — è questo il nome della nuova collana — viene presentata in una veste tipografica raffinata, della raffinatezza tipica della maggior parte dei volumi della Longanesi, con tre nomi che costituiscono una apertura di buon auspicio: Ugo Morante che per la prima volta firma un libro di poesie; Alibì Pao Paolo Pisolini, che già alcuni mesi orsono ha avuto un bel successo di pubblico con le poesie di Gramsci, scritte da Garzanti e che pubblica ora l'Asigmo di sua moglie Sandro Penna, che introduce il suo volume *Croce e delizia*.*

*Ciascun volume, tra le cento e le duecento pagine, costa 1.200 lire.*

*IL LIBRAIO*

*Il domandare in che cosa leggere libri di poesia, dovrebbe capire di trovare qualche lettore, al di fuori degli specialisti o di quelli che per professione si dicono poeti: se si pone, a quale libri di poesia, come risposta si ha naturalmente una risposta tra scettico e ostile. Eppure assistiamo oggi, non raro, a riprese di questo genere lettore. Il gusto del pubblico ricomincia ad orientarsi verso la poesia. Non si tratta di un libro di massa (d'altronde, solo pochi nomi della grande letteratura mondiale, preparate per chi scrivono di prosa, si può parlare nel nostro Paese) un pubblico di massa), ma un certo interesse c'è.*

*Ogni anno in Italia vengono stampati quattro, cinquecento libri di poesia. Dimostra subito che molti di essi sono stampati a spese dei stessi autori, in edizioni «private» o di qualche piccolo editore di provincia. Certo è, però, che anche i grandi editori si interessano maggiormente alla poesia, da qualche tempo a questa parte, e la loro autorità culturale e il loro spirito commerciale sono la cui laurier prova del successo che questi volumi incontrano.*

*Questo discorso, che certo toccherebbe la pena fosse approfondito con una analisi delle fortune e delle sfortune delle poesie in Italia, della poesia a tradizione e della sintonia o meno poesia ci è venuto in mente a seguito della apparizione della nuova collana inaugurata in questi giorni dalla Casa Editrice Longanesi e C. Collezione di poesie — è questo il nome della nuova collana — viene presentata in una veste tipografica raffinata, della raffinatezza tipica della maggior parte dei volumi della Longanesi, con tre nomi che costituiscono una apertura di buon auspicio: Ugo Morante che per la prima volta firma un libro di poesie; Alibì Pao Paolo Pisolini, che già alcuni mesi orsono ha avuto un bel successo di pubblico con le poesie di Gramsci, scritte da Garzanti e che pubblica ora l'Asigmo di sua moglie Sandro Penna, che introduce il suo volume *Croce e delizia*.*

*Ciascun volume, tra le cento e le duecento pagine, costa 1.200 lire.*

*Il domandare in che cosa leggere libri di poesia, dovrebbe capire di trovare qualche lettore, al di fuori degli specialisti o di quelli che per professione si dicono poeti: se si pone, a quale libri di poesia, come risposta si ha naturalmente una risposta tra scettico e ostile. Eppure assistiamo oggi, non raro, a riprese di questo genere lettore. Il gusto del pubblico ricomincia ad orientarsi verso la poesia. Non si tratta di un libro di massa (d'altronde, solo pochi nomi della grande letteratura mondiale, preparate per chi scrivono di prosa, si può parlare nel nostro Paese) un pubblico di massa), ma un certo interesse c'è.*

*Ogni anno in Italia vengono stampati quattro, cinquecento libri di poesia. Dimostra subito che molti di essi sono stampati a spese dei stessi autori, in edizioni «private» o di qualche piccolo editore di provincia. Certo è, però, che anche i grandi editori si interessano maggiormente alla poesia, da qualche tempo a questa parte, e la loro autorità culturale e il loro spirito commerciale sono la cui laurier prova del successo che questi volumi incontrano.*

*Questo discorso, che certo toccherebbe la pena fosse approfondito con una analisi delle fortune e delle sfortune delle poesie in Italia, della poesia a tradizione e della sintonia o meno poesia ci è venuto in mente a seguito della apparizione della nuova collana inaugurata in questi giorni dalla Casa Editrice Longanesi e C. Collezione di poesie — è questo il nome della nuova collana — viene presentata in una veste tipografica raffinata, della raffinatezza tipica della maggior parte dei volumi della Longanesi, con tre nomi che costituiscono una apertura di buon auspicio: Ugo Morante che per la prima volta firma un libro di poesie; Alibì Pao Paolo Pisolini, che già alcuni mesi orsono ha avuto un bel successo di pubblico con le poesie di Gramsci, scritte da Garzanti e che pubblica ora l'Asigmo di sua moglie Sandro Penna, che introduce il suo volume *Croce e delizia*.*

*Ciascun volume, tra le cento e le duecento pagine, costa 1.200 lire.*

*Il domandare in che cosa leggere libri di poesia, dovrebbe capire di trovare qualche lettore, al di fuori degli specialisti o di quelli che per professione si dicono poeti: se si pone, a quale libri di poesia, come risposta si ha naturalmente una risposta tra scettico e ostile. Eppure assistiamo oggi, non raro, a riprese di questo genere lettore. Il gusto del pubblico ricomincia ad orientarsi verso la poesia. Non si tratta di un libro di massa (d'altronde, solo pochi nomi della grande letteratura mondiale, preparate per chi scrivono di prosa, si può parlare nel nostro Paese) un pubblico di massa), ma un certo interesse c'è.*

*Ogni anno in Italia vengono stampati quattro, cinquecento libri di poesia. Dimostra subito che molti di essi sono stampati a spese dei stessi autori, in edizioni «private» o di qualche piccolo editore di provincia. Certo è, però, che anche i grandi editori si interessano maggiormente alla poesia, da qualche tempo a questa parte, e la loro autorità culturale e il loro spirito commerciale sono la cui laurier prova del successo che questi volumi incontrano.*

*Questo discorso, che certo toccherebbe la pena fosse approfondito con una analisi delle fortune e delle sfortune delle poesie in Italia, della poesia a tradizione e della sintonia o meno poesia ci è venuto in mente a seguito della apparizione della nuova collana inaugurata in questi giorni dalla Casa Editrice Longanesi e C. Collezione di po*



CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## Perchè Venanzi e Nadina Palombo furono assolti in Assise d'appello

Depositata ieri la sentenza sugli accusati del tragico assassinio di Antonio Cignini - La seconda sentenza per Salerno e Conforti - Verso l'epilogo il processo sulla rapina della fungaia

Ieri mattina, è stata depositata la sentenza che assolve Gennaro Venanzi e Nadina Palombo, amante del primo, Fulvio Marchetti, chiamati a rispondere della trágica fine del cassiere Antonio Cignini, rinvenuto ucciso al chilometro 62 della via Cassia, località Capannaccio.

Il Cignini, in vita, fu cacciato dalla banca Comer. La accusa si era mosso sulla base di indizi aggrovigliati e contraddittori, dal 12 maggio '51 dopo il rinvenimento del cadavere riepilogato sul sedile di una vettura automobilistica col capo trassunto da un colpo di pistola.

Nel giudizio di prima grado, Viterbo, Giuseppe Venanzi era stato condannato all'ergastolo, Nadina Palombo ai 18 anni, gli altri due a 24 anni. Determinante, in quel giudizio, era stata l'accusa di omicidio premeditato e compiuto di cui l'accusa di omicidio, ormai, nutriva soltanto odio.

DEPOSITATA LA SENTENZA PER SALERNO E CONFORTI - La Corte d'Assise, presieduta dal dottor Giannina, si ebbero nel enze drammatiche, specie quando il presidente accese la richiesta dei difensori circa l'autodifesa del nostro del magnifico con l'inesistente del confronto tra Nadina e Rex amante in presenza di tutti i giudici.

Viterbo, dottor Vannucci. Allora, ella accusò freneticamente Rex amante. E sembrò che tale accusa salasse la lunga catena di indizi messi assieme dagli investigatori.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

### Sette collie

#### Sfratto al carpentiere

Ieri, in via Cesario Vecchia 166, è stato eseguito uno sfratto. La famiglia composta dal signor Palmisano Giuseppe, di 35 anni, dalla signora Pelusi Lucia, di anni: 39 e da sei figli (che ha più grande dei figli e Anna, che ha 11 anni) e la più piccola, insomma, 4 mesi, è stata messa sul lastre.

A mezzanotte la signora Lucia era ancora occupata all'aperto, di fronte alla sua ex-abitazione, in un vasto letto matrimoniale dormivano tre piccole, due più grandi, si guardavano intorno con gli occhi, come la poca: la loro, che è malata, dormiva in grembo alla mamma.

I Palmisano sono stati sfrattati per morosità. Da dicembre il marito, che fa il carpentiere, è senza lavoro e non è stato in grado di pagare il rito. Un filo, occorreva mettere in moto, per pagare 16.000 lire mensili, alle quali andavano aggiunte altre 1.000 lire per l'acqua. Dicassettamila lire, una somma notevole. Per chi è senza un lavoro e senza un salario essa diventa addirittura enorme.

Sino a mezzanotte, come si diceva, la famiglia era rimasta interrotta per far sì che i sei bambini non dormissero sotto le stelle. Infine, lo sfratto era stato effettuato alla presenza di due rappresentanti della forza pubblica. Ecco perché erano state bene che c'erano vecchi amici del Rivotorto, «Il paradosso», di Cesario, e «Il Pescatore», di Pescara, e «Il Cavaliere», di Portofino, e «Il grande comune» di Astoria, all'Indiano.

tata, anzi talora contraddetta, da contrastanti elementi di fatto.

Prima di emungere alle conclusioni, la sentenza dare, a proposito della confessione di Nadina: «È più che verosimile che la imputata, da una parte, esasperata dallo stato di prigione ed insistenti contestazioni, e dall'altra afflitta dalla speranza di essere assolta, sia stata, proprio, la falsa, fatale indicazione del giudice strutturale, si sia lasciata andare alle prime ammissioni contro un uomo del quale era stata l'amante, mentre il quale, ormai, nutriva soltanto odio».

DEPOSITATA LA SENTENZA PER SALERNO E CONFORTI - La Corte d'Assise, presieduta dal dottor Giannina, si ebbero nel enze drammatiche, specie quando il presidente accese la richiesta dei difensori circa l'autodifesa del nostro del magnifico con l'inesistente del confronto tra Nadina e Rex amante in presenza di tutti i giudici.

Viterbo, dottor Vannucci. Allora, ella accusò freneticamente Rex amante. E sembrò che tale accusa salasse la lunga catena di indizi messi assieme dagli investigatori.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

### CITATO IN GIUDIZIO IL CONTE VASELLI

Il suo, Domenico Rossi, ha fatto un giudizio sul conte Mario Vasselli, chiedendo il pagamento di 135 milioni che egli afferma essergli dovuto a titolo di indebito. Il conte, tuttavia, ha contestato la somma, affermando che il debito è solo di 10 milioni.

DEPOSITATA LA SENTENZA PER SALERNO E CONFORTI - La Corte d'Assise, presieduta dal dottor Giannina, si ebbero nel enze drammatiche, specie quando il presidente accese la richiesta dei difensori circa l'autodifesa del nostro del magnifico con l'inesistente del confronto tra Nadina e Rex amante in presenza di tutti i giudici.

Viterbo, dottor Vannucci. Allora, ella accusò freneticamente Rex amante. E sembrò che tale accusa salasse la lunga catena di indizi messi assieme dagli investigatori.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa 150 persone, tra cui il Cognoscente attuale, all'assalto di Nadina Palombo, donna presente, in sentenza, osservano che tali circostanze più che fondamentali su fatti accertati dicono di una costruzione lucida e paurosa: Frutto, quindi, di una deduzione non confortante.

La sentenza di assoluzione, cui estesamente si sono già accollate le due corti, costituisce di 70 esemplari dattiloscritte. Inevitabilmente, essa fa perno sulla posizione della Palombo, oscurando che dalla confessione della donna non possono derivare validi argomenti per il convincimento di responsabilità dei quattro imputati.

Circa



UNA LETTERA DI UN DIRIGENTE PROVINCIALE DELLA C.I.S.L.

## Il segretario della C.I.S.L.-mezzadri accusato di aver tradito la categoria

**Il testo integrale del documento — « I contadini sono maturi per scrollarsi di dosso il gretto ambiente padronale che li opprime. Se non lo faranno con noi, lo faranno senza o magari contro di noi »**

Siamo venuti a conoscenza le trattare con gli agrari? di una lettera che l'11 luglio è stata scritta dal dirigente provinciale del settore agricolo della CISL di Ascoli Piceno, Giuseppe Leonetti e dal vice segretario generale della stessa organizzazione Arduino Felicetti. La lettera è indirizzata al segretario confederale della CISL dottor Luigi Macario, ed è stata inviata per conoscenza alla segreteria nazionale del sindacato coloni e mezzadri aderente alla CISL e, infine, al segretario della CISL di Ancona. Ecco il testo integrale del documento.

« Scriviamo — inizia la lettera — per esprimere il nostro rammarico su quanto si è verificato nel recente convegno di Foligno, da te presieduto. Non riusciamo ad ammettere come l'amico Cerruti (segretario del sindacato mezzadri della CISL - n.d.r.) abbia potuto dimostrare tanto inspiegabile insolerenza da togliere la parola ai nostri dirigenti del settore terapista, l'amico Leonetti, che nell'organizzazione mezzadri di Ancona, in Ascoli e altrove, ha dato innomrevoli prove della sua non comune capacità ed esperienza.

« Leonetti può essere stato poco diplomatico, cosa perfettamente spiegabile, ma quanto voleva dire risponde al nostro pensiero sulla attuale realtà del mondo contadino. Al contrario il linguaggio di Cerruti appare alquanto anacondistico. Troviamo sorprendente la sua preoccupazione di non far saltare la mezzadria. Ma non abbiamo sempre affermato che occorre sempre mettere in crisi tale istituto che rappresenta la più grande remora ad ogni progresso agricolo, mentre umilia e mortifica la dignità della persona umana e del contadino? E allora, come la mettiamo? Non si può definire tale politica pendolare, invece che possibilistica? Che cosa ne penseranno i mezzadri che attendono da noi una parola chiara e definitiva?

« Noi non ripudiamo la trattazione, prova ne sia che in Ascoli abbiamo iniziato le trattative per un accordo provinciale, non affermiamo che un nuovo capitolo colonico non si deve fare perché non serve a niente. Lì consideriamo solo dei modus vivendi delle transizioni, verso la meta che deve essere raggiunta a breve scadenza e che deve essere costantemente indicata ai mezzadri. In breve ecco quello che Leonetti voleva proporre. Individuare una zona, in ogni provincia e regione, dove abbiano maggioranza presso sui mezzadri. Mobilitare tutte le nostre forze per convincere almeno 1000 mezzadri a mandare la disdetta assunzione di tale gesto. Solo così riusciremo a mettere all'ordine del giorno della Nazionale il problema della mezzadria, come abbiamo fatto con il problema delle pensioni.

« Dobbiamo convincerci — conclude la lettera — che corriamo il gravissimo rischio di essere superati. I contadini sono maturi per scrollarsi di dosso il gretto ambiente padronale che li opprime. Se non lo faranno con noi, lo faranno senza o magari contro di noi. Cordiali saluti ».

La lettera che abbiamo pubblicato integralmente costituisce un vero atto di accusa nei confronti della CISL e del dirigente nazionale del sindacato mezzadri aderente alla CISL stessa. L'accusa è chiara e senza possibilità di mezzi termini: tradimento degli interessi delle categorie, abbandono dei mezzadri nel corso della loro lotta. Quello che il dirigente della CISL di Ascoli Piceno chiamava « politica pendolare » appare chiaramente come uno spuro doppio gioco fatto coscientemente per « non far saltare la mezzadria » il che è proprio l'obiettivo di fondo degli agrari. Per prestare mano agli agrari la CISL ha assunto le posizioni più feroci. Ha abbandonato la difesa della giusta causa permanentemente che pure fu da essa sostenuta, ha ripudiato ogni tipo di riforma dei patti agrari. La richiesta delle trattative per il nuovo patto colonico fatta dalla CISL fu avanzata assieme ad una dichiarazione dello stesso Cerruti al conte Zappi, recordatore, direttore della Confindustria con la quale si ritrovò un aspetto eccezionale: si rinnovò esplicitamente ad ogni rivendicazione di riforma dei patti agrari.

Né si fermano qui le tappe del tradimento della CISL verso i mezzadri: in Toscana si è stata la rinuncia preventiva ad ogni rivendicazione pur di giungere ad una trattativa e la stessa cosa è stata annunciata proprio terri per l'Umbria.

Pontano una domanda precisa alla CISL: in queste condizioni, così chiaramente espresse dalla lettera che abbiamo pubblicato, cosa vuoi-pro. Celluvica, si sono riuniti ieri i tecnici e che comunemente è stata costituita di una fa-lagni e stato l'annuncio della pace.

citato dagli agrari e realizzato dal governo fanfani? La risposta è attesa da tutti i mezzadri anche da quelli influenzati dalla CISL che stando alla lettera riportata il Cerruti è ormai costretto a cercare con il lanterno.

4. 1.

### Sciopero nelle campagne a Reggio Emilia

### Aumentano i voti democratici nelle Mutue contadine

REGGIO EMILIA. 29. — Oggi le campagne regiane sono state paralizzate in seguito allo sciopero dei mezzadri e dei braccianti proletari dai sindacati unitari.

Trentamila lavoratori della categoria si sono astenuti dal lavoro partecipando a decine di manifestazioni pubbliche indette in tutti i comuni della provincia. In 15 località hanno avuto luogo comizi e in altrettante assemblee ai quali hanno preso parte, in

segno di solidarietà anche centinaia di coltivatori.

A Rio Saliceto, Correggio, Reggiolo, Castelnovo Sotto, Fabriano, i lavoratori hanno sfidato per le vie del paese portando cartelli riproduttori parole d'ordine e rivendicazioni dei lavoratori della terra. In molti comuni sui muri e sulle strade sono apparse decine di scritte.

NANNUZZI (pei): Il giornale ha firmato prima che avvenisse il presunto reato? E' inaudito!

TAMBONI: Siete dei buoni. Avete detto che la polizia ha forzato la porta di una sezione del PCI a Palermo perché c'era un attore parlante, e invece la polizia aveva l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria prima ancora che l'attore parlante lo mettesse!

NANNUZZI (pei): Il giornale ha firmato prima che avvenisse il presunto reato?

TAMBONI: Ha terminato con la più ridicola delle « rivendicazioni »: a Solerba un democristiano che cancellava le scritte in favore del Libano è stato malmenato da una « squadra di vigilanza » (ilarità) composta da cinque elementi con la maschera «ilarità irrefrenabile».

GREZZI (pei): Non è mai carnevale!

TAMBONI: ... e c'era anche un « palo »...

BORELLINI (pei): ... un nome mascherato da «ilarità».

Il ministro ha concluso con un'assurda paternalistica lezione su ciò che si dice e ciò che non si deve dire alle masse e con il solito ritornello del « governo forte e preparato ».

Colombi rintuzzata le calunie sull'Emilia

Subito dopo sono cominciate le replica degli interlocutori. Per primo ha preso la parola il comp. COLOMBI, il quale ha ricordato al ministro dell'Interno Tamboni che, ricordando quanto Scelba, ha voluto riscuotere il famoso « triangolo della morte » per gettarvi ancora fango su una regione civile e democratica del nostro Paese. Non bisogna dimenticare che tutte le città capoluoghi dell'Emilia hanno avuto la medaglia d'oro per l'eccellente comportamento delle loro popolazioni durante la lotta partigiana. L'arresto del compagno Bonazzi — ha concluso Forzatore — avvenne a Bologna durante un comizio regolarmente autorizzato dalla Questura, dimostra che il governo ha paura che si parli del baratro aperto di fronte al mondo dall'aggressione americana nel Medio Oriente.

Dopo Colombi ha smentito una per una le affermazioni fatte dal ministro degli Interni sulla base di un rapporto del questore di Roma, sulle circostanze che portarono al ferimento e alle violenze subite dall'on. Venturini, segretario della Federazione socialista romana.

L'intervento del compagno Ingrao

Si è poi levato a replicare il compagno INGRAO. Egli ha rilevato come il direttore generale nei confronti dei comizi pubblici nel nostro Paese esula persino dalle spiegazioni di Tamboni, così come esulano da queste spiegazioni le palese violazioni della libertà di stampa ed i repressi che immaneabilmente violenze dirette contro i cittadini e contro ogni sorta più elezionale.

Basti qui ricordare che la taurina attuazione del piano di portiere alla scampagnata di terreno e di centinaia di abitanti, tutto ciò finirebbe sotto acqua. Il piano monderebbe a monte l'importante piano di bonifica e di irrigazione del Conca di Sora, che interessa otto Comuni e che è stato già approvato per 19 milioni di etti, ma sarebbe parecchio altre migliaia di ettari di terreno nel Conca facente parte della bonifica del Cassinale; i contadini a morte le industrie, che sono stati provvisti per l'appuntito dell'intervento delle forze di polizia e a morte le industrie, che danno lavoro a quattromila operai.

Questi interventi furono ordinati dal ministro perché

(Continuazione dalla 1. pagina)

intendevamo tenerle comuni a cittadini? Perché avevamo definito aggressori gli invasori del Libano e della Giordoniani? Ma questo è un nostro diritto, del resto questo stesso nostro giudizio oggi, in tutto l'Europa e in tutto il mondo, sono in molti a condividerlo, anche coloro che non sono politicamente vicini a noi.

TAMBONI: Siete dei buoni. Avete detto che la polizia ha forzato la porta di una sezione del PCI a Palermo perché c'era un attore parlante, e invece la polizia aveva l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria prima ancora che l'attore parlante lo mettesse!

PAJETTA: Il suo comitato elettorale, eh?

TAMBONI: Siete dei buoni. Avete detto che la polizia ha forzato la porta di una sezione del PCI a Palermo perché c'era un attore parlante, e invece la polizia aveva l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria prima ancora che l'attore parlante lo mettesse!

NANNUZZI (pei): Il giornale ha firmato prima che avvenisse il presunto reato?

TAMBONI: Ha terminato con la più ridicola delle « rivendicazioni »: a Solerba un democristiano che cancellava le scritte in favore del Libano è stato malmenato da una « squadra di vigilanza » (ilarità) composta da cinque elementi con la maschera «ilarità irrefrenabile».

GREZZI (pei): Non è mai carnevale!

TAMBONI: ... e c'era anche un « palo »...

BORELLINI (pei): ... un nome mascherato da «ilarità».

Il ministro ha concluso con un'assurda paternalistica lezione su ciò che si dice e ciò che non si deve dire alle masse e con il solito ritornello del « governo forte e preparato ».

E' una vergogna — ha ripreso Ingrao — che voi permettiate queste cose. Questi sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica. Avete paura di quel ragazzo che a Civita Vecchia era salito su un albero per appendervi una scritta « Viva il popolo libano », che voi avete fatto circondare da un esercito di poliziotti.

Dopo aver confutato le giustificazioni di carattere legale addotte da Tamboni, quale si è limitato a citare degli articoli di Codice di P.S. indicati largamente dalla Costituzionalità per il riconoscimento del diritti di manifestazione. Ingrao ha rilevato come esiste questo grido contro la vostra politica, che questa è contro la vostra politica?

Dopo aver confutato le giustificazioni di carattere legale addotte da Tamboni, quale si è limitato a citare degli articoli di Codice di P.S. indicati largamente dalla Costituzionalità per il riconoscimento del diritti di manifestazione. Ingrao ha rilevato come esiste questo grido contro la vostra politica, che questa è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica. Avete paura di quel ragazzo che a Civita Vecchia era salito su un albero per appendervi una scritta « Viva il popolo libano », che voi avete fatto circondare da un esercito di poliziotti.

A questo punto, con estrema decisione, Ingrao ha attaccato il ministro Tamboni

per gli insulti da lui rivolti agli abitanti delle borgate.

Ingrao ha rilevato come esiste questo grido contro la vostra politica, che questa è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

Ci sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade grida « vita la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica?

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 18 Tel. 40.35 - 40.451.  
PUBBLICITÀ: zine, colonne, Commercio, etc.  
Cinematografico L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 100 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali  
L. 100 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 8.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.010  
RINASCITA 8.000 4.500 2.350  
VIE NUOVE 1.500 800 —  
2.500 1.300 —  
(Conto corrente postale 1/23795)

## Il secondo appello di Stoccolma

Al Congresso di Stoccolma per il disarmo e la cooperazione internazionale, i 1200 delegati presenti si sono sentiti, ed erano in realtà, i rappresentanti della grande maggioranza numerica del genere umano. Attraverso i delegati del Movimento mondiale dei Partigiani della Pace e attraverso i delegati di altre forze pacifistiche, dello schieramento afro-asiatico e di numerosi Paesi dell'Europa e dell'America, nonché attraverso la larga delegazione australiana, erano presenti a Stoccolma, idealmente mobilitati per identici obiettivi di pace, popoli interi importanti frazioni di altri popoli. Uomini e donne di diverso colore, di diverso ispirazione ideologica, di diverso orientamento, fraternalmente uniti o decisi a perseguire insieme il consolidamento del bene supremo dell'umanità: monaci buddisti e preti cattolici, donne del Camerun e dell'Uganda accanto a signore scandinave e americane, pastori protestanti, esponenti socialdemocratici e militanti comunisti. Crediamo di non andare eratici dicendo che a Stoccolma erano direttamente rappresentati un miliardo e mezzo di uomini e, idealmente, certo assai più di due miliardi. A Stoccolma dal 16 al 22 luglio hanno trovato un contatto e una intesa il Consiglio Mondiale della Pace e numerose forze pacifistiche del mondo intero.

Due giorni prima che si riunisse il Congresso, il popolo dell'Irak rovesciava i suoi tiranni; il giorno stesso dell'apertura del Congresso, le truppe americane sbucavano nel Libano.

La stessa composizione del Congresso e la situazione in cui si avvolge spiegano il carattere dell'Appello di Stoccolma numero due e il suo contenuto politico concreto. Il primo Appello di Stoccolma denunciava il pericolo immenso della bomba atomica incombenente sull'umanità e chiamava i popoli a scongiurarlo con una grande mobilitazione di masse umane; l'Appello di Stoccolma del 1958 indica invece una politica precisa.

Profonda convinzione comunica di tutti i delegati convenuti a Stoccolma e dei movimenti che essi rappresentavano, dall'Australia e dal Giappone all'America passando per l'Africa e per l'Europa, era che esiste un reale pericolo di guerra (del resto in quei giorni esasperato) e che tale pericolo si può evitare. Si può evitare seguendo l'imperativo del buon senso umano attraverso la sospensione delle esperienze atomiche, concepite come primo passo verso il disarmo o verso nuove forme di pacifica cooperazione internazionale. Al disarmo e alla cooperazione può aprire veramente e rapidamente la strada una conferenza ai vertici che, dopo aver eliminato i contrasti più brucianti, imposti con senso realistico i problemi più generali della distensione. Questo è il terreno sul quale si sono mosse le forze pacifistiche convenute a Stoccolma per affrontare insieme dei problemi ad esse finora nuovi. Questi problemi, che riguardano le vie di sviluppo della nuova cooperazione internazionale, partono dalla constatazione che il colonialismo sta definitivamente crollando sotto l'irresistibile impulso dei popoli che mariano alla-

VELIO SPANO

velioSPANO

velioSPANO</p